

✠CORREVA L'ANNO DEL
SIGNORE 1399 ✠

LIN SULLA SPONDA DEL CHIA-
RO LAGO CHE LE GRAZIE
È DETTO, SACRA A COLEI CHE PURA
INTATTA È MONDA, FU PRIMA E
DOPO IL SUO PARTO PERFETTO,
STAVA ALLOR UNA CAPPOLLINA,
TROVADARE, COSÌ VUOL LEGGENDA,
APPESA AD UNA QUERCIA. DI TANTI
E TAI MIRACOLI HOGGI ABONDA CHE
VI CONCORRE CON DIVOTO AFFETTO IL
MONDO INTERO QUESTO ADORA E
INCHINA LA MADRE DEL VERBO ETERNO
ALTA REINA. GIUNGEAN DI PIÙ DAL LAGO,
I DIVOTI PELLEGRINI AD EVITAR D'IMBA-
TTERSI IN TURBE DI BRIGANTI MA PUR
DA OGNI SENTIER VENIANO: POVERI,
AFFLITTI DISEREDATI OPPUR NOBILI
ILLUSTRI. OGNUN DI QUESTI SE
DI FERVOR ACCESO.

"AGNOSCE, DUE CASTELLI, ANTIQUAM PIETATEM TUAM!"

Conosci, o Castelbelforte, la forza della tua antica devozione! (III' (ANTO MENESTRELLO)

Ricevuto l'incarico da S.E. il Vescovo di Mantova di celebrare il Sesto Centenario della Basilica di Grazie con una rappresentazione storico-religiosa comprendente la partecipazione dello stesso Monsignor Caporello e le celebrazioni liturgiche (vedere l'opuscolo allegato), si effettuarono dettagliate ricerche negli Archivi, nelle Biblioteche, all'Accademia Virgiliana per rievocare fedelmente gli avvenimenti rappresentati nelle lunette del porticato senza cadere nell'improvvisazione o nel pressapochismo: la storia, la lingua, la metrica letteraria, la musica del menestrello e le sue rime, così come l'araldica: tutto doveva rigorosamente rispettare i canoni dell'epoca.

E' stato durante una di queste ricerche che si è venuti a conoscenza di una notizia, riguardante il nostro paese, gelosamente racchiusa negli annali ecclesiastici.

Poichè si ritiene che, chiusi ormai da tempo in un arido individualismo e privati (chissà perchè?) dell'entusiasmo di stare insieme, tutti noi Castelbelfortesi, o almeno i più nostalgici, rimpiangiamo il senso di fratellanza, l'unione disinteressata e lo spirito di aggregazione dei tempi passati, è bene sapere che nel 1899, in occasione del V° CENTENARIO della Basilica, proprio per quei valori che ci hanno sempre contraddistinti, i cittadini di Castelbelforte sono passati alla storia fornendo a tutti un

"RARO ESEMPIO EDIFICANTE" (così riporta il testo originale).

Era il 15 di.....

agosto 1899, il Parroco dall'altare fece un caldo appello al popolo di Castelbelforte di intraprendere un pellegrinaggio al santuario della B. Vergine delle Grazie commemorandosi in questo anno il quinto centenario della Fondazione dello stesso santuario. I Parrocchiani Castelbelfortesi corrisposero all'appello facendosi inscrivere in pochi giorni. Venne fissato che tale pellegrinaggio si intraprendesse il giorno 10, Seconda Domenica di settembre come fu realmente. I singoli iscritti pagarono centesimi sessanta (60) per spese di trasporto, assegnando a ciascuno il carrettiere ed ai carrettieri il N. di persone con nome e cognome che dovevano caricare. Si raccolsero in pochi giorni le offerte per provvedere un quadro ovale con un cuore d'argento coll'iscrizione in oro: *Pellegrinaggio di Castelbelforte 10 settembre 1899*, che fu donato al santuario. Un gran numero di Pellegrini furono confessati il giorno otto settembre e nel giorno 9 vi furono cinque Confessori occupati tutto il giorno. Alle ore ventitré e mezzo di detto giorno 9 settembre si suonò il segno di riunione colla campana maggiore, fu un solo istante riempirsi questa piazza di popolo, i quaranta carretti sfilarono lungo la piazza con quell'ordine e numero prescritto. In trenta minuti il carico era già fatto, si verificò se tutto era in ordine, si diede il segno con tutte le campane ed alla voce del Parroco, partenza. Arrivati a porta Mulina di Mantova, (essendo impedito il ponte di S. Giorgio) eravamo attesi da un ispettore e da due guardie daziarie che ci lasciarono passare liberamente, anzi l'ispettore ci accompagnò fino alla Porta Pradella avendo già da giorni ottenuto il transito libero. Si sostò alquanto vicino al Paese degli Angeli per circa mezzora. Si proseguì il viaggio fino al principiar del prato della fiera delle Grazie, tutti discesero dai carretti, in mezzora si sfilò la processione nell'ordine già stabilito prima, cioè precedeva un confratello portando il quadro del pellegrinaggio, le Figlie di Maria



Medaglia conlata
per l'incoronazione
della B.V. delle Grazie
(9 maggio 1907).
Bronzo dorato
(Ø mm. 46).
Diritto con l'effigie
della B.V. delle grazie
e rovescio con centralia
della facciata
del santuario.

coi loro distintivi e bandiera, poi le Consorelle del SS. Sacramento col Crocifisso, indi tutte le altre donne, la pia Società di S. Luigi e S. Biagio coi distintivi e bandiere spiegate; i Confratelli [del] SS. Sacramento colle loro cuppe e tutti gli altri uomini ed il Clero. Vari individui ci avevano preceduti ed altri ci giunsero coi loro carretti privati in maniera tale che soltanto di Castelbelforte eravamo oltre settecento (700). Il contegno di tutti fu proprio edificante. Entrando in chiesa si cantarono le litanie: poi vi fu una Messa letta (erano le sette del mattino) da un Reverendo Padre di quella chiesa ove le comunioni furono trecento, oltre le duecento fatte nel giorno otto e nove in parrocchia di quelli che non poterono intraprendere il viaggio collo star digiuni. Dopo la Messa tutti andarono a ristorarsi in quel modo che ciascuno si sentiva. Alle ore nove e tre quarti tutti erano in Chiesa, fu tenuto un discorso del Parroco di Montanara M. R. Sig. r don Francesco Tarraschi che piacque assai a tutti i pellegrini, dopo vi fu la Messa solenne in terza cantata da me don Francesco Molinari parroco dei pellegrinanti, vi fu poi la esposizione del SS. Sacramento, canto del *Te deum*, indi *Tantum ergo* e benedizione del SS. Sacramento chiudendo col canto *O Salutaris Hostia*, poi tutti andarono a desinare. Oltre l'offerta del quadro donato al santuario i pellegrini offrirono lire quaranta sette e centesimi cinquanta (L. 47,50). Alle ore 13 e mezzo (Una e mezzo pomeridiane) si fecero i carichi sui carretti ed alle 14 fu fatto ritorno collo stesso ordine della mattina, precedevano i carretti dei soli uomini poi quelli delle donne. Alle ore 16 si entrava in Mantova per Porta Pradella (ora Belfiore) con ammirazione dei cittadini per il lungo seguito e contegno corretto di tanti individui, quando io era giunto col mio veicolo al teatro Sociale gli ultimi carretti erano ancora fuori Porta Pradella. Proseguimmo il viaggio fino a Cittadella ove sostammo per mezzora, ripreso poi il viaggio giungemmo in paese di Castelbelforte al suon festoso delle campane. Il primo carretto era all'America e l'ultimo al palazzo coi pellegrini. Fu un giorno di esultanza tanto pei pellegrinanti quanto pei rimasti a casa perché tutto procedette al massimo ordine, non avvenne il minimo sconcerto e tutti dissero d'aver passato un giorno di Paradiso che ricorderanno per tutta la loro vita. Dapertutto ove si passava facevano le meraviglie perché un sol paese, Castelbelforte, i Due Castelli, come dicevano, ha dato maggior numero di pellegrini di tutte le altre Parrocchie più grosse".



Concludendo la lettura, con l'orgoglio trafitto da un sottile rimpianto per quegli ideali scomparsi, venne spontaneo pensare che anche nel VI° CENTENARIO Castelbelforte, con la nostra rappresentazione in costume, avrebbe avuto ancora un ruolo da protagonista, riunendo sotto la sua "regia" più di duecento figuranti provenienti da Mantova, Gabbiana, Castiglione delle Stiviere, Castel d'Ario, Castelbelforte, Sabbioneta, Castelfreddo, Quistello e Pordenone ai quali va un sincero ringraziamento.

*Si sarà trattato di una coincidenza?
Forse, o forse "stava scritto" per quei meriti dei nostri encomiabili antenati.
Come cento anni fa, durante una solenne cerimonia, lasceremo in dono al santuario un quadro d'argento riportante tutti i nostri nomi e soprattutto il nome del NOSTRO PAESE.*

E se stavolta non si passerà alla storia, poco importa: ciò che conta è imparare dal passato per migliorare il presente!



Effigie della B.V. delle
Grazie con la prima
corona, applicata
nel 1907.

Siliprandi G. in lietta